

la BREZZA

NOTIZIARIO della PARROCCHIA di SAN LORENZO in ABBADIA LARIANA

Telefono e fax 0341/73.54.82

e-mail: vittorio.bianchi@diocesidicomo.it

Mina della famiglia

Davanti ai tanti drammi che si consumano ogni giorno tra le pareti domestiche, viene il momento in cui è indispensabile guardare in faccia la realtà con brutale realismo. Cosa si nasconde dietro a tanti fallimenti? La Bibbia ci dice che è il peccato di origine la causa di tutto. Ed è un peccato da cui fiorisce ogni altro peccato. Si tratta del mistero della nostra libertà. Come la usiamo? Non è vero - dice il serpente ai progenitori - che morirete se mangerete l'albero della conoscenza del bene e del male. Cioè: non dovete dipendere da un Altro per sapere ciò che è bene e ciò che è male, per la vostra vita. Siete liberi, avete la vostra testa, siete in grado di fare quello che vi sentite di fare... E così, quando avrete fatto di testa vostra, mangiando il frutto dell'albero, anche voi sarete come Lui, cioè sarete dio. Da allora e fino ad oggi, passando per ognuno di noi, il mistero del peccato si configura come il momento in cui ognuno si concepisce in maniera autoreferenziale, cioè autosufficiente, facendo della propria libertà il principio ispiratore sovrano.

Ma quali ricadute può avere l'analisi del dato biblico che abbiamo esaminato ora? Ci aiuta il documento 'La famiglia, speranza e futuro per la società italiana' de Settimane Sociali dei Cattolici. Nella società contemporanea si confrontano/scontrano ormai due idee di persone: gli individuali e i relazionali, sostengono gli estensori del documento.

Per il primo modello, la libertà e la felicità dipendono nell'essere liberi da, nell'assenza di vincoli, nella possibilità di poter scegliere in ogni momento cosa fare, senza impedimenti di alcun genere. Il nemico principale è il legame, qualunque tipo di legame. C'è la convinzione che il mio bene viene prima di ogni altra cosa, senza rendersi conto che è proprio questa babele di individualismo che crea le più grandi solitudini e che ogni giorno si raccontano nelle cronache del menefreghismo, della violenza e dell'indifferenza. La persona relazionale, al contrario, sa che la libertà e la felicità stanno nei legami buoni, nella capacità di condividere, nel sentirsi appartenenti agli altri.

È evidente che da questi diversi modi di concepire la persona e la sua libertà discendono diversi progetti educativi e di famiglia. Se essere liberi è assecondare il proprio io, con le sue esigenze tiranniche, sarà fatale confondere l'innamoramento come la fase felice dell'esperienza amorosa, in cui il piacere delle emozioni prende il sopravvento, consegnando alla vita di coppia l'infausto destino di tomba dell'amore. Ancora, se la libertà è un valore assoluto, sarà inevitabile la tentazione di confondere il fare amore con il fare sesso. Questa dissociazione, che le statistiche ci consegnano già fin dall'adolescenza, tende ad esaltare il principio del piacere soggettivo a scapito della responsabilità di una relazione affettiva, che fa entrare in gioco non solo la sessualità, ma anche l'intelligenza, la presa in carico dell'altro, nella buona e nella cattiva sorte



La traccia per il Sinodo di ottobre

In questi giorni è stato presentata una traccia di lavoro per il prossimo Sinodo straordinario che si terrà in ottobre.

Ha per tema la famiglia; tema sensibile perché tocca la vita di ognuno.

L'attenzione che emerge è quella di porsi in ascolto di questa esperienza per aiutare a leggerla alla luce del Vangelo. E' un testo che nasce da una consultazione di inedita ampiezza. Non si ferma a guardare la famiglia nella cultura occidentale, ma tiene conto della estrema varietà delle situazioni culturali a livello mondiale. Si coglie uno sguardo che non solo non nasconde le difficoltà, rilevate anzi con grande onestà e rigore, ma che apre a prospettive concrete, accogliendo quel desiderio di famiglia presente nel nostro tempo, e dunque il valore con cui ancora viene percepita questa fondamentale esperienza, nella convinzione che le difficoltà non delimitano in maniera assoluta e univoca l'orizzonte della famiglia.

Dinanzi alla crescente fragilità, ma anche al desiderio di famiglia, la Chiesa avverte la responsabilità di annunciare il Vangelo della famiglia. C'è bisogno di raccontare di nuovo e con un linguaggio nuovo la bellezza dell'essere famiglia. Si tratta di aiutare a ritrovare il senso della famiglia nel disegno d'amore di Dio per l'uomo riscoprendo la famiglia come manifestazione di questo stesso amore.

Le famiglie non possono essere lasciate da sole.

Hanno bisogno di essere accompagnate, sostenute nel loro impegno, accolte nelle diverse esigenze delle stagioni della vita.

Accogliere e sostenere le famiglie vuol dire fare delle famiglie il criterio per ripensare la pastorale, i tempi, i luoghi, le modalità perché siano accoglienti della vita delle persone.

Vuol dire, per la Chiesa, riscoprirsì famiglia, famiglia di famiglie e proprio per questo capace di non escludere nessuno.

La famiglia deve poter diventare protagonista della vita della Chiesa, soggetto e non semplicemente oggetto della pastorale.

Occorre arginare la tendenza ad una esasperata privatizzazione che a lungo andare è motivo di disorientamento e di angoscia aiutando le famiglie a sentirsi inserite in una rete di relazioni che sostiene ma che chiede anche di essere assunta con rinnovata responsabilità. Va in questa direzione l'invito a riscoprire la dimensione sociale della famiglia. Si tratta di porre la famiglia al centro della vita sociale esigendo un cambiamento di rotta delle politiche ma anche un più chiaro protagonismo della famiglia stessa.



APPUNTAMENTI per la VITA della COMUNITA'

👉 **Domenica 13 luglio: 15^a del Tempo Ordinario**
ore 8.30 : S. Messa in San Lorenzo
ore 10.30 : S. Messa della Comunità in San Lorenzo
ore 17.00 : S. Messa ai Piani dei Resinelli

👉 **Lunedì 14 luglio**
ore 8.30 : S. Rosario a Borbino

👉 **Martedì 15 luglio**
ore 8.30 : S. Rosario a San Rocco

👉 **Mercoledì 16 luglio: B. Maria Vergine del Carmelo**
ore 8.30 : S. Rosario a Linzanico

👉 **Giovedì 17 luglio**
ore 8.30 : S. Rosario in San Lorenzo

👉 **Venerdì 18 luglio**
ore 8.30 : S. Messa in San Lorenzo

👉 **Sabato 19 luglio**
ore 18.00 : S. Messa prefestiva ai Piani dei Resinelli
ore 20.00 : S. Messa prefestiva in San Lorenzo

👉 **Domenica 20 luglio: 16^a del Tempo Ordinario**
ore 8.30 : S. Messa in San Lorenzo
ore 10.30 : S. Messa della Comunità in San Lorenzo
ore 17.00 : S. Messa ai Piani dei Resinelli

Orologi in chiesa



Alla Messa non si va con l'orologio in mano: è il titolo che i giornali danno a una delle omelie che Papa Francesco tiene quotidianamente nella sua Messa a Santa Marta, dove come un capo famiglia - direbbe l'evangelista Marco - trae dal suo tesoro cose vecchie e cose nuove e parla con il cuore all'uomo della strada e all'intellettuale. Sconsigliando di guardare l'orologio in chiesa egli intende dire che a Messa non si va per assistere a una rappresentazione, avari del proprio tempo e preoccupati dei successivi impegni: si va per partecipare al dialogo e al mistero di Dio che rinnova il suo sacrificio per noi. I fedeli, insomma, non sono lì per cronometrare la Messa: se chi ci fa visita, sbircia continuamente l'orologio al polso ci indispettisce perché dimostra di avere altrove la sua attenzione. Tutto sacrosantamente vero, ma non vorrei che la raccomandazione di Papa Francesco fosse un alibi per qualcuno, per l'unico che deve fare eccezione e guardarlo, l'orologio: cioè il celebrante al momento dell'omelia che, come ripetono gli addetti, rimane sempre la parte più critica e irrisolta di tutta la liturgia eucaristica. Il Papa in *'Evangelii gaudium'* si preoccupa molto, e della semplicità e della durata dell'omelia: *«Si richiede che la parola del predicatore non occupi uno spazio eccessivo in modo che il Signore brilli più del ministro»*. All'omelia *«i fedeli danno molta importanza, ed essi, come gli stessi ministri ordinati, molte volte soffrono, gli uni ad ascoltare, gli altri a predicare. È triste che sia così...»*.

Madre Giovannina Franchi



Giovannina Franchi nasce a Como il 24 giugno 1807. Viene battezzata in Duomo e riceve il sacramento della Confermazione nella cappella di San Michele. Dal 1814 al 1824 si forma nell'Educandato di San Carlo delle Suore Visitandine di Como. Rientra in famiglia a 18 anni; si dedica all'insegnamento del catechismo e alle opere di carità. Sollecitata dal suo direttore spirituale, il canonico Giovanni Grotti, nel 1853 comincia il suo cammino di totale dedizione ai fratelli sofferenti. Si spoglia delle sue ricchezze mettendole a disposizione dei bisognosi e apre in Via Vitani, con tre compagne, la prima Casa di accoglienza per ammalati e convalescenti, prestando assistenza a domicilio a coloro che *"non potevano essere accolti nel nosocomio della città"*.

Madre Franchi stilò per sé e le sue consorelle una "Regola di vita" essenziale: *«prediligere i malati gravi e moribondi, perché più soli e più vicini all'incontro con Dio; considerare la viva presenza di Cristo nell'Eucaristia e nella persona sofferente; mostrarsi coraggiose e umili nel tempo stesso, pazienti e cortesi nelle maniere, amanti del silenzio e della fatica, ben disposte all'assistenza degli infermi e a qualunque opera di carità»*. Dopo aver dedicato interamente la sua vita all'aiuto generoso dei bisognosi, colpita dal vaiolo per contagio nella cura degli infermi, Giovannina Franchi si spegne il 23 febbraio del 1872.

Nell'annuncio delle Consorelle per la sua morte si legge: *"Oggi, giorno 23 febbraio, cadde un seme ch'era il"*

Il logo della Gmg 2016

E' stato presentato a Cracovia la scorsa settimana il logo che caratterizzerà la Giornata Mondiale della Gioventù 2016, che si svolgerà in Polonia.

Il simbolismo unisce in modo suggestivo più elementi di questa Gmg il cui terna è tratto dal Vangelo di Matteo: *"Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia"*. Al centro c'è una croce, cioè Cristo, che è il fulcro delle Giornate Mondiali della Gioventù. Dalla croce partono due scintille, di colore rosso e blu - azzurro, a rappresentare i raggi della Divina Misericordia, il sangue e l'acqua usciti dal costato di Gesù, come si vedono nell'immagine fatta dipingere da Santa Faustina Kowalska. I raggi si confondono con le braccia di un giovane che abbraccia la croce. Il logo è inserito in uno stemma a forma di Polonia, il capo del giovane indica anche la posizione geografica di Cracovia mentre i colori usati, blu, rosso e giallo, si riferiscono ai colori ufficiali della città.